

# Profitto e lavoro



Dice Papa **Francesco**: *"I soldi non si fanno con i soldi ma con il lavoro Non possiamo ignorare che una economia così strutturata uccide perché mette al centro e obbedisce solo al denaro: quando la persona non è più al centro, quando fare soldi diventa l'obiettivo primario e unico siamo al di fuori dell'etica e si costruiscono strutture di povertà, schiavitù e di scarti"*. Ma al di là delle buone intenzioni e delle belle cause si potrebbe obiettare che chi svolge attività economica ha per fine il profitto personale e non il rispetto della persona umana e nemmeno il bene comune. Ognuno di noi cerca di ricavare il maggiore guadagno possibile dalla sua attività e compra dove i prezzi sono più convenienti, non tiene affatto conto di esigenze comuni o di giustizia sociale. Ma quale fondamento ha una tale obiezione? In parte è vero: l'attività economica è cosa diversa dalla attività solidaristica. Si può guadagnare moltissimo e impiegare il ricavato per opere benefiche: ora come nel passato, non sono pochi i benefattori che impiegano molta parte della loro ricchezza in opere benefiche- D'altra parte chi stenta la vita, chi non riesce a soddisfare le esigenze primarie sue e soprattutto della propria famiglia non può guardare tanto per il sottile. Quelli che abbracciano la vita monastica possono anche abbracciare sorella povertà ma chi ha famiglia deve pur sempre provvedere ad essa. Non per niente i monaci non possono avere famiglia. Tuttavia se il profitto è certamente una componente essenziale non è affatto vero che sia l'unico scopo dell'attività lavorativa Potremo ricordare l'esercito dei volontari che prestano gratuitamente la propria opera in attività caritative o comunque per cause che ritengono giuste dalle mense dei poveri a pulire le spiagge. Anche gli hobbies sono attività senza fini di lucro ma solo per soddisfazione personale. Ma guardiamo alla attività lavorativa vera e propria quella, diciamo così, obbligatoria. Ciascuno di noi non persegue in essa solo il guadagno ma anche la realizzazione personale. Certo c'è chi, per sua sventura, deve svolgere attività che non gradisce affatto e che non gli dà alcuna soddisfazione (pensate alla catena di montaggio) ma tanti altri ricavano invece grande gratificazione: pensate ai medici, agli insegnanti, agli artigiani agli artisti. Anzi va notato che spesso il profitto stesso non viene perseguito di per sé ma come prova tangibile del valore del proprio lavoro, fenomeno particolarmente vivo in America (il cosiddetto calvinismo). Pensate all'emigrato che partito dal paesello in completa miseria vi torna poi per dimostrare che ha raggiunto una buona agiatezza e che quindi ha vinto nella gara della vita. Per questo possiamo dire che la vera soddisfazione non sta nel guadagno ma nel lavoro nelle capacità che lo hanno procurato. È il caso tipico del figlio del ricco che non apprezza il danaro perché non sa quanto ha dovuto impegnarsi il padre per guadagnarselo Si dice che la ricchezza procurata da una generazione viene goduta da quella dei figli e dilapidata da quella dei nipoti. Quello che però va superata è proprio questa idea che il valore di una persona sia solo misurato dalla quantità di danaro che è riuscito a raccogliere: vi sono anche il rispetto degli altri, il prestigio sociale, la solidarietà da cui si è circondato. Ma soprattutto io interpreterei il discorso papale in campo politico. Un liberismo esasperato portato dalla globalizzazione dell'economia ha reso difficile l'intervento dello stato nella salvaguardia dei lavoratori, dei più poveri Il mercato di per sé porta all'arricchimento di pochi e alla povertà di molti, come Karl Marx mostrò 150 anni fa: se ciò non è avvenuto è perché in tutti gli stati si sono messi in atto provvedimenti a tutela dei lavoratori. Già nella Rerum Novarum si parlava di giusta mercede: a parte il linguaggio ormai obsoleto (forse anche per quei tempi) significa che il lavoro non può essere ripagato in base alle esigenze puramente economiche dello scambio ma va rapportato alle effettive esigenze del lavoratore. E un principio che la moderna economia pare aver dimenticato nella gara internazionale a chi vende per meno che significa soprattutto a chi riesce a pagare di meno il lavoro.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in PAPA FRANCESCO**